Anno VIII - 1855 - N. 121

L'OPINIONE

Mercoledì 2 maggio

Torino	*Anno* L.	40	*Semestre* L.	22	*Trimestre* L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 30 *del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

TORINO 1 MAGGIO

LA CRISE E LO STATUTO

Le difficoltà che si oppongono ad un pronto e sollecito scioglimento della crise ministeriale non commuoverebbero le popolazioni, se non si travedesse nella crise stessa un dispregio degli ordini costituzionali ed un pericolo per le prerogative della corona e dello stato.

In altri paesi si ebbero crisi ministeriali, le quali non si risolsero che dopo alcune settimane. L'ultima crise del Belgio è durata 20 giorni, e terminò con un ministero clericale, che si dice conservatore, ed intanto non osa far conoscere il suo programma.

Le condizioni del Belgio sono diverse dalle nostre. Nel Belgio, i clericali hanno accettata la costituzione e non oserebbero stendere la mano alle leggi organiche. Nel Piemonte, i clericali non celano le loro retrograde simpatie e la loro avversione per lo statuto.

Nel Belgio era da oltre un anno formata una confusione di partiti, che rendeva difficile il governo di un solo, ed indispensabile una lega, sempre ardua a costituirsi, e sempre precaria. Nel Piemonte i partiti sono distinti, e si possono in due separare: i liberali da una parte, dall'altra i clericali.

Fra i due stati si hanno dunque notevoli differenze, tuttavia anche nel nostro paese una crise potrebbe continuare parecchi giorni, senza che le popolazioni avessero a commuoversi e le libertà corressero alcun rischio.

Ma la durata della crise è ciò a cui meno si pensa: gli animi sono agitati per l'origine della crise, non perchè non si risolve presto. Che fosse difficile il risolverla in senso liberale si sapeva: erasi preveduto sin da principio.

E qui conviene sceverare gli uomini dai principii, gl'individui dai partiti.

I giornali clericali, e la *Patria* specialmente, non possono fare questa distinzione. Essi mutano una querela di principii, in una querela di uomini, e confondono i partiti coi cacciatori di portafoglio.

Ma sarebbe rispettabile uno stato, le cui istituzioni dipendessero da uno o due uomini?

Poveri paesi, quelli che non isperassero nè attendessero quiete, ordine, libertà e prosperità che da qualche individuo! Quel popolo dovrebbe scomparire e fra pochi anni non si parlerebbe più di lui. Egli sarebbe indegno di libertà e di autonomia.

E noi compiangeremmo il Piemonte se fosse a tale estremità ridotto d'aver a temere dello statuto, delle leggi organiche, delle franchigie nazionali, se corresse pericolo di perdere il bene più prezioso di uno stato, il governo di se stesso, perchè esce un ministro, perchè ad un ministero ne sottentra un altro! Se il paese fosse caduto sì basso, sarebbero inutili le polemiche, sprecati gli sforzi dei generosi, vana la sorveglianza del parlamento. Sarebbe nella situazione alla quale la reazione vuol ridurlo.

La lotta è fra partiti, e lo diciamo, convinti che niuno vorrà smentirci, la lotta è intesa in questo modo in tutto lo stato. La coscienza popolare risponde per noi, essa non potrebbe più solennemente manifestarsi.

I partiti che guerreggiano adempiono il loro dovere, finchè stanno ne' termini dello statuto. Ecco il limite, che ogni galantuomo dee rispettare.

L'hanno rispettato i clericali?

La crise ministeriale prova che non l'hanno compreso, o se l'hanno compreso non l'hanno rispettato.

Noi non mettiamo in forse i diritti e le prerogative della corona. Non ne abbiamo mai parlato, appunto perchè le conosciamo, e le veneriamo; perchè sappiamo che il principe è collocato in una sfera elevata nella quale non si agitano le passioni dei partiti.

La stampa clericale non ha imitata questa prudente riserva, e per difendere i diritti del principe ha cercato di far discendere il principe nella lotta. Il partito liberale non la segue in questa via: essa è sdrucciola e contraria allo statuto, a quello statuto, che i clericali vorrebbero ridurre a lettera morta.

E che resta lo statuto se fate come la *Patria*? Se disgregate gli articoli, se ne separate le prescrizioni, per guisa che non siavi più connessione e legame fra ciò che precede e ciò che segue, e che venga meno l'armonia del patto fondamentale?

Col disgiungere gli articoli dello statuto si può avere collo statuto il dispotismo, si può erigere il governo più arbitrario, più molesto, più assoluto, che mai abbia contristati i popoli, serbando le apparenze della legalità.

La *Patria* la pensa come noi? Se come noi, perchè ha pubblicati in testa del suo giornale di ieri tre articoli dello statuto, ed un articolo tronco? E se la pensa diversamente, perchè non ci erudisce colle sue riflessioni, non c'illumina co' suoi argomenti?

Sapete a che tende la *Patria*? A promuovere un concordato e far sì che non sia presentato alla discussione ed al voto delle camere. Sveliamo l'insidia.

Essa ha citato il 5° articolo dello statuto, il quale stabilisce che il re, capo supremo dello stato, *dichiara la guerra, fa i trattati di pace, d'alleanza, di commercio ed altri, dandone notizia alle camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello stato il permettano*. Ma ha omesso l'ultimo periodo dell'articolo:

« I trattati che importassero un onere alle « finanze o variazione di territorio dello « stato, non avranno effetto se non dopo « ottenuto l'assenso delle camere. »

È una dimenticanza quella della *Patria*? La *Patria* non ha tralasciate queste parole senza buone ragioni.

Le ha taciute, per non ricordare che un concordato, il quale riguardi le finanze, ed è impossibile far un concordato, nel quale non sia di mezzo la finanza, debb'essere sottoposto alla disamina del parlamento; le ha taciute, perchè attestano contro coloro che hanno ordito l'intrigo di giovedì scorso.

Ma chi studia lo statuto piemontese nella *Patria*? Tanto varrebbe studiare la teoria degli imponderabili nei classici greci o la storia greca nelle scritture indiane.

I sofisti hanno avuta ovunque la stessa educazione. Separare e sempre separare. In tal guisa fanno dire alle costituzioni ciò che non vi si trova, e le piegano a qualunque esigenza.

A che serve diffatti il citare l'articolo 65 dello statuto: Il re nomina e revoca i suoi ministri?

Chi ha mai contestata alcuna prerogativa sovrana? Ma, d'altra parte, chi ha mai inteso quell'articolo per guisa, che chiunque possa essere nominato ministro o *revocato*, abbia o non abbia l'appoggio del parlamento?

Non traviate la discussione. La commozione, l'agitazione e la polemica di questi giorni non derivano dalle cause, che andate fantasticando.

Lo statuto, la giustizia, la nazione non sono, come dite, ridotti in poche mani; ma lo statuto, la giustizia, la nazione sono rappresentati dal partito liberale. E non sono poche mani, ma la maggioranza della nazione. Stavamo per dire tutta la nazione, se non fosse il partito clericale, il quale però è sì debole ed antipatico, che per salire al potere ha abbandonate le vie legali, è ricorso ad un sopruso, ad un colpo di mano!

Questa è storia genuina, i cui documenti sono presenti e chiari per chiunque non voglia acciecarsi per non vedere.

Che il partito liberale costituisca la maggioranza, l'immensa maggioranza del paese, e che desso sia favoreggiatore della legge de' conventi, lo manifesta il voto della camera elettiva, la discussione e le preconizzate deliberazioni del senato.

E se costituisce la maggioranza, non è legittimo che aspiri al potere? Dovrà lasciarsi governare da una minoranza, la quale, conscia della propria debolezza, sarebbe forse costretta a reggere colla *compressione*, in luogo d'amministrare col *consenso delle popolazioni*?

La sospensione de' dibattimenti della legge de' conventi non è conseguenza degli intrighi di questa minoranza? Non è effetto dell'intrusione d'un potere incostituzionale, episcopale, estraneo alle camere ed al governo?

Non si niega al potere esecutivo il diritto di ritirare una legge. Ma questo diritto è connesso con altri, è collegato ad altre prerogative, non è isolato, e va d'altronde esercitato nelle forme legali ed ordinarie. Senonchè anche quando si esercita legalmente, è pur sempre diritto e dovere della stampa e de' partiti di giudicare non il *diritto*, ma l'*atto*, di investigare se è consentaneo agl'interessi generali, se non lede la dignità dello stato, se non è impolitico ed alieno dalle massime di prudenza governativa, perchè contrario ai desideri, ai voti, alle speranze delle popolazioni.

Volete discutere sopra queste basi, le sole logiche, le sole ragionevoli, le sole costituzionali?

Eccovi una legge, la cui discussione bene avviata, è di repente sospesa per una proposta illegale! La legge non è ritirata, ma si ritira il ministero, ma il senato scioglie la seduta ed i clericali se ne vantano come d'un trionfo.

Dove sono le forme costituzionali?

Un giornale, che non era favorevole alla legge, ma che è difensore dello statuto, il *Corriere Mercantile*, scrive in proposito:

« Diciamolo francamente; simile crisi differisce dalle consuete forme e tradizioni « costituzionali, e soltanto i nemici dello « statuto, repubblicani od assolutisti, hanno « da rallegrarsene.

« La legge dovea avere il suo corso par« lamentare, cioè:

« 1° Od essere approvata sotto qualsiasi « emendamento;

« 2° O respinta;

« 3° O ritirata.

« Nessuna delle tre soluzioni ebbe luogo. « La legge non fu approvata - non fu re« spinta - non venne ancora ritirata.

« Per la prima volta dopo 6 anni di vita « costituzionale abbiamo imparato che fuori « delle camere, fuori della regia preroga« tiva, fuori del ministero responsabile c'è « una classe di cittadini, la quale sotto nome « d'*Episcopato* si erige in *corpo politico*, e « detta ordini del giorno alle camere, pre« scrive dimissioni al ministero, tratta *da « potenza a potenza* colla corona. »

I giornali clericali che ricorrevano all'autorità del *Corriere Mercantile* contro la legge de'conventi (sebbene osteggiata per altre ragioni), dovrebbero riprodurre le citate parole se fossero schietti e sinceri, se ricercassero la verità, e non difendessero interessi stranieri. Ma non le pubblicheranno, perchè la verità è una sola, e l'atto commesso è ingiustificabile.

Quest'atto può essere conforme allo statuto della *Patria*, non certo allo statuto di Carlo Alberto. Esso rivela un potere illegale, che si pone fra il principe e le camere, un potere illegale che tende a separare il principe dal paese, ed a formare quella lega fra il trono ed il papa che è stato sì funesto alla Francia ed alla dinastia borbonica.

A tali estremi verrebbe la reazione clericale in Piemonte se non vegliassero le popolazioni, le quali sono affezionate al principe ed allo statuto, e non separano la causa della libertà da quella della casa di Savoia.

IL SENATO E LA LEGGE DEI CONVENTI.

Si aspettava dall'universale che nella tornata del senato di ieri si sarebbero fatte interpellanze intorno al proclama del commendatore Notta, poichè alcune parole riguardavano il senato.

Alcuni senatori avevano ben intenzione di muovere queste interpellanze, ma hanno stimato prudente l'astenersene, per non accrescere la gravità della situazione.

Non si dee però tacere, come quel proclama abbia offeso l'amor proprio di parecchi senatori, annunziando che si voleva fare *un ultimo sforzo*, trattando con Roma.

La legge non è peranco ritirata, la discussione è soltanto sospesa e potrebbe essere ripresa per l'*iniziativa* di qualche senatore, e si dichiara che si tenta di far un ultimo sforzo verso di Roma!

Ma come è mai possibile negoziare colla corte di Roma, se la legge non è ritirata? E se si negozia, non ne deriva che il senato è tenuto in niun conto dal governo e la legge è bell'e spacciata?

La dignità del senato doveva risentirsi di ciò, e non sarebbe stato inopportuno che qualche senatore si fosse incaricato di dichiararlo in pubblica seduta e far risaltare la contraddizione che vi era fra l'asseveranza del manifesto e la posizione del senato riguardo alla legge dei conventi.

Una dichiarazione siffatta non poteva suscitare contrasti in chi apprezza i diritti delle camere e non ignora che i parlamenti sono essi stessi custodi della propria dignità, nè avevasi a temere di accrescere i dissidi e coi dissidi la gravità della situazione.

CAMERA DEI DEPUTATI

La stessa quistione che ieri si agitò al senato venne oggi proposta alla camera dei deputati, se convenga, cioè, sino a che dura la crisi ministeriale, discutere delle leggi, mentre, al banco dei ministri, non havvi chi rappresenta, nella pienezza delle sue facoltà, il potere esecutivo. È però con qualche maggior apparenza di ragione che la si proponeva quest'oggi, giacchè trattavasi di decidere su d'un'appendice del bilancio, locchè implica necessariamente un voto di fiducia.

Gli on. dep. Depretis, Mellana e Sineo stettero per la quistione pregiudiziale, vale a dire perchè si sospendesse la deliberazione. Il conte Camillo Cavour ed il relatore della commissione propugnarono l'opinione contraria che ebbe a prevalere. Noi non crediamo che la quistione avesse, pel caso speciale, una grande importanza, perchè trattavasi di piccole somme che sono una conseguenza di leggi già votate; ma prendendo la tesi in astratto non crediamo che gli oppositori avessero torto, essendo, a nostro avviso, molto più regolare il sopressedere ad ogni discussione in epoca di crisi quando almeno, dal ritardo, non debba provenirne un danno all'amministrazione dello stato.

DIMOSTRAZIONI ED ARRESTI

Non si è mai voluto attribuire alle dimostrazioni fatte in Torino in favore della legge de'conventi un'importanza che non hanno. Esse sono state più un'espressione dell'agitazione degli animi che non un'imponente manifestazione politica, e come non abbiamo taciuto il desiderio che cessassero, così non le esagereremo ora che sono cessate.

Ma i giornali clericali si rendono ridicoli nell'ostinarsi a voler far credere che gli studenti non ci avessero parte. La generosa gioventù studiosa doveva con dolore assistere al trionfo d'una cabala ordita da lunga mano, e non la si sarebbe potuta impedire dal porgere pubblica testimonianza de' suoi affetti e de'suoi sentimenti.

I torinesi hanno co'loro occhi veduto se gli autori delle dimostrazioni erano studenti o mascalzoni, come qualche giornale clericale si è compiaciuto qualificarli. Pure la *Patria*, che consigliava rigore per prevenire le dimostrazioni e poscia ha trovato che il governo ha prese soverchie precauzioni, non si tien per avvertita, e per chiarire che gli studenti non si mischiarono in queste faccende, si arrovella per far credere essere alcuni emigrati i promotori delle manifestazioni.

Su che appoggia la *Patria* la sua asserzione? Sul registro del custode delle carceri. Essa annuncia che furono arrestati cinque emigrati, che presero parte alle dimostrazioni.

Noi ci attendevamo che la questura avrebbe smentita la notizia; ma poichè la questura tace, dobbiamo dichiarare, a seconda di informazioni che crediamo precise, essere

stato arrestato un solo emigrato, se pure è appropriata la parola, perchè anzichè di arresto trattasi di custodia, stante la condizione mentale dell'arrestato, non ignota ai suoi amici.

IL PROGRAMMA DELLA DESTRA. Troviamo nell'*Armonia* un programma, che merita di essere conosciuto. Il programma è logico; poichè se si vuol abbandonare la legge e trattar con Roma, l'*Armonia* ha ragione di dire che conveniva rivolgersi alla destra, anzichè al generale Durando.

Ecco le parole dell'*Armonia*:

Si sarebbe dovuto chiamare un campione della *destra*, e dire a lui: Formate un gabinetto. Si sa che la *destra* è l'unica favorevole agli accordi con Roma, l'unica, che per la temperanza delle sue idee possa facilmente e prestamente ottenerlo. I suoi nemici, se la reputano inetta, come dicono, avrebbero dovuto starsene alla finestra e vedere. Un ministero della *destra* non tardava ad essere composto. Questo attenevasi gelosamente allo statuto; prorogava le camere, poi le scioglieva. Intanto mandava a Roma per un concordato: si stringeva in breve ora, e la stampa lo portava a cognizione di tutti. Quindi le elezioni generali.

Gli elettori erano pienamente istruiti dell'avvenuto: essi i primi dovevano ratificare il concordato. Per parte del ministero pienissima libertà: far solo conoscere due cose: la sostanza degli accordi convenuti, e la lista dei candidati che i ministri desideravano.

Allora che ne avveniva? O gli elettori mandavano una camera, la quale fosse nel senso del ministero, proclive a sancire il concordato, e volea dire, che il ministero della *destra* avea eseguito il desiderio della nazione, e potea continuare nel suo sistema. Oppure i deputati eletti erano avversi al concordato, ed allora toccava ai ministri rassegnare i loro portafogli.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Sono pubblicate le seguenti due leggi in data 23 aprile:

Colla 1.a vien fatta facoltà alla divisione amministrativa di Ciamberì di contrarre un mutuo passivo di lire novanta mila onde far fronte alle spese per lavori alla strada da Albertville a Ciamberì e tronco da Grésy alla strada della Moriana, e a quelle dell'esercizio 1855 comuni a tutte le provincie che la compongono, e di vincolare i suoi bilanci avvenire fino a tutto il 1865 pel servizio degli interessi e pella restituzione rateata del capitale predetto.

Colla 2.a viene fatta facoltà alla provincia del Genevese di contrarre un mutuo passivo di lire quattordici mila da impiegarsi nelle spese di costruzione del primo tronco della strada consortile detta dei *Beauges* e di vincolare i suoi bilanci speciali avvenire fino a tutto il 1865 pel servizio degli interessi e pella restituzione rateata del capitale predetto che rimangono ad esclusivo suo carico.

È pubblicata la legge per la privativa delle invenzioni e scoperte.

Con R. elenco ed ordini ministeriali in data del 9 aprile, ebbero luogo le nomine e disposizioni seguenti nell'amministrazione delle contribuzioni dirette:

Busia-Capra Melchiorre, esattore a Siniscola, traslocato a Bitti;

Pirisi Efisio, scrivano presso la direzione di Cagliari, nominato esattore e destinato a Siniscola;

Fenoglio Giovanni, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Cagliari;

Garbarini Benedetto, scrivano presso la direzione di Cuneo, nominato esattore e destinato a Bari;

Decaroli Giorgio, esattore a Villafranca, nominato scrivano a seguito a sua domanda e destinato presso la direzione di Cuneo;

Colombo Giovanni, esattore a Bioglio traslocato a Villanova;

Dionisio Camillo, esattore a Borgo S. Dalmazzo, traslocato a Bioglio;

Natta Carlo, scrivano presso la direzione di Nizza, nominato esattore e destinato a borgo S. Dalmazzo;

Baglione Giuseppe, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Nizza.

Con R. decreto del 9 stesso mese, ha collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione Domenico Orsi, esattore delle contribuzioni dirette in Acqui.

— S. M. nella stessa udienza ha dispensato da ulterior servizio il dottor Michele Reyneri medico al vecchio Parco, e con appositi R. decreti della stessa data ha nominato il dottor Ludovico Vissio medico ordinario al R. Parco; ed il dottor Gio. Battista Bona, medico consulente per la cura sanitaria degli impiegati e delle famiglie degli operai, addetti allo stabilimento del vecchio Parco.

FATTI DIVERSI

Telegrafia elettrica. Nel primo trimestre 1854 i telegrafi elettrici dello stato trasmisero 5,022 dispacci.

I proventi ascesero a	L.	46,823 15
Nel primo trimestre 1854 erano ascesi a	»	28,535 67
Aumento nel 1855	L.	18,287 48

Debito pubblico. Nell'estrazione delle *obbligazioni* del 1834, che ebbe luogo il 30 aprile scorso, ottennero i premii le seguenti:

N.° 24577	L. 50,000
12838	15,000
15007	10,000
3030	8,000
7231	1,300

Cassa di risparmio di Torino. Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 2 a tutto il 29 aprile 1855.

Rimanenza attiva al 1° aprile 1855. Libretti	N. 3,728	L. 1,344,910 45
Entrata per N. 419 depositi	»	38,822 »
Libretti nuovi emessi	N. 87	
	N. 3,815	L. 1,383,732 45
Uscita per N. 258 rimborsazioni	»	32,447 61
Libretti estinti per pagamento a saldo	» 61	
Rimanenza attiva al 29 apr. 1855. Libretti	N. 3,754	L. 1,351,284 84

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 1 *maggio.*

La seduta è dal presidente aperta all'una e mezzo. Si fa l'estrazione a sorte per la rinnovazione mensile degli uffici. Molta gente c'è nelle tribune e nelle gallerie. L'assemblea è pur numerosa.

Il segretario *Cavallini* legge il verbale della tornata precedente ed un sunto di petizioni.

Il presidente comunica essere stato dall'Accademia delle scienze fatto omaggio della collezione di tutti i suoi atti; così pure dal corpo dello Stato maggiore, della carta della Crimea.

Mazza e *Peirone* ottengono l'urgenza per due petizioni.

Cadorna presenta la relazione sulla vertenza Buttini.

Seggono sul banco del ministero Cavour e Rattazzi.

Il presidente: La parola è al presidente del consiglio. (*Movimento d'attenzione*)

Cavour C.: Ho l'onore di dar cognizione alla camera che, in seguito ad un progetto presentato al governo e relativo alla soppressione di comunità religiose, il ministero credette opportuno di rassegnare le sue dimissioni nelle mani della corona. La corona le accettò, incaricando il generale Durando, attuale ministro della guerra, della formazione del nuovo gabinetto. I ministri dimissionarii ritengono i loro portafogli, finchè sia costituito il nuovo ministero e i successori sieno in grado di assumere le loro funzioni. La camera vedrà agevolmente che l'azione politica del ministero è cessata e che gli resta solo l'azione amministrativa, e questa onde il servizio amministrativo non abbia a risentir danno da un interregno ministeriale. In questa condizione di cose si capirà che non possiamo entrar in quelle spiegazioni che saremo pronti a dare alla camera in tempo opportuno. Quando il gabinetto sarà costituito, i nuovi ministri faranno conoscere i principii della nuova amministrazione; e noi daremo pure quelle maggiori spiegazioni che si potranno desiderare sui motivi che ci hanno consigliati a rassegnare la nostra dimissione.

Il presidente: L'ordine del giorno porta, *discussione sul progetto di legge per crediti supplementari*, cioè:

1° Per riparazioni ai torchi delle medaglie nella zecca di Torino, L. 6,230;

2° Pei lavori di ampliazione della biblioteca dell'università di Torino, 13,000;

3° Per la sorveglianza dei lavori di costruzione delle ferrovie di Savoia e di Biella, 50,000.

La commissione è composta dei deputati Farina P., Torelli, Despine, Robecchi e Lanza relatore.

Depretis: È uno dei principii più elementari del sistema parlamentare che nessuna proposta di legge, molto meno poi una parte del bilancio, può essere discussa, senza la rappresentanza politica del potere esecutivo. Ogni voto di spesa è un voto di fiducia, non importa l'entità di quella spesa, o se sia già consumata in parte. Propongo quindi la questione pregiudiziale. (Bravo! *a sinistra*)

Cavour C.: Starei per la proposta del dep. Depretis, se si trattasse di una questione che avesse direttamente o indirettamente relazione colla politica. Sarei ben lungi dal volere che la camera prendesse a discutere un bilancio od una serie di crediti, giacchè la massima parte delle quistioni di bilancio hanno relazione colla politica; ma vi ha certe spese che sono meramente amministrative, spese d'ordine che sono conseguenza di principii sanciti. Così nel caso attuale, le prime due spese erano già portate nel bilancio del 1854; la terza è una spesa puramente d'ordine e conseguenza in parte di un articolo di legge già votato dalla camera. La discussione non può dunque vulnerare il principio espresso dall'on. dep. Depretis, principio a cui mi associo. Credo quindi che il dep. Depretis non vorrà insistere.

Depretis: Può darsi benissimo che queste non siano che spese d'ordine; ma può essere che i deputati abbiano su di esse un'opinione diversa da quella del ministro, e che le credano spese da non potersi votare se non c'è la rappresentanza politica del potere esecutivo. Se la camera passasse sui principii rigorosi del sistema parlamentare, sarebbe un antecedente funesto. Col voto di qualsiasi spesa, si dà un voto di fiducia al potere esecutivo; ed ora questo potere non è presente. Noi abbiamo diritto di conoscere i principii rappresentati da coloro che seggono su quel banco. Insisto quindi nella quistione pregiudiziale.

Lanza: Se si dovesse rifiutare qualunque spesa, per quanto fosse necessaria all'andamento amministrativo, ne verrebbe l'assurdo che tutte le ruote dello stato sarebbero fermate; (*a sinistra*: sicuro!) bisognerebbe sospendere gli stipendi dei pubblici impiegati, arrestare le opere pubbliche (*Depretis*: I bilanci sono votati). E ne potrebbe anche venir un danno diretto allo stato. Se lo stato, per esempio, non sorvegliasse la costruzione della strada ferrata della Savoia, potrebbe averne danno di centinaia di migliaia di lire (*Segni di denegazione a sinistra*). Quelli che fanno segni negativi dovrebbero ricordarsi dell'articolo del capitolato, col quale il governo si assume la strada, qualora la compagnia dichiari di non voler compiere tutta la linea. Se si nega questo credito per la sorveglianza, potrebbero introdursi gravi abusi. In nessun paese costituzionale avvenne mai che si rifiutassero i fondi necessari nei tempi di crisi, altrimenti si cadrebbe nell'assurdo, nell'impraticabile.

Mellana: Le parole del relatore mi confermarono meglio nell'opinione che la camera deve accettare la proposta *Depretis*. (*Si ride*) Questa facoltà di negare i mezzi necessari è la miglior arma della camera. In caso d'urgenza, i ministri possono agire sotto la loro risponsabilità, ma la camera pendente la crisi non deve acconsentire nessuna somma. Se gli stipendi per la sorveglianza sono necessari, possono assegnarli questi ministri o loro successori sotto la loro responsabilità. E godo che la quistione sia sorta sopra cosa di piccola importanza, perchè non si dica che la camera voglia fare questione ministeriale *a priori*. La quistione ministeriale essa l'accetterà quando sarà tempo opportuno; ma intanto deve accettare la proposta *Depretis*.

Lanza: Io sono dolente che le mie parole abbiano condotto il dep. Mellana non solo in una sentenza contraria, ma fuori d'ogni via costituzionale, volendo egli che i ministri attuali si assumano la responsabilità delle spese. Il ministero può far ciò solo quando non è presente il parlamento, per obbedire ad una necessità od evitare un danno; ma quando il parlamento è presente, sarebbe un triste esempio lasciare che il ministero potesse assumersi questa risponsabilità. Se questa spesa la si reputa meno conveniente, si neghi con un ordine del giorno; ma non si lasci nulla all'arbitrio del ministero.

Mellana dice che starebbero le ragioni di Lanza se si trattasse di una spesa nuova; ma due di queste spese sono già consumate: la sorveglianza si esercita e si può continuare a farla anche per pochi altri giorni. Altrimenti potrebbesi domandare qualunque somma e la maggioranza arbitra di decidere se c'è o no questione politica.

Cavour C.: Io credo di poter tranquillare l'animo del dep. Mellana, invocando i precedenti di tutti i parlamenti, dell'inglese, del belga. Questi paesi in tempi non lontani si trovarono in una condizione identica a quella in cui noi ora; ma gli affari correnti furono spediti dal ministero. Convengo esser una grande arma della camera quella di poter negare i sussidi, in presenza di un gabinetto ostile; ma osservo che nessun parlamento fece mai uso leggero di quest'arma. Quando si vuol combattere un ministero ostile, non si comincia col negare i fondi. I partiti accorti sanno distinguere le quistioni amministrative e le politiche. Votano i fondi necessari pel servizio; poi sopra un punto del bilancio, che involge quistione politica, fanno voto di fiducia o sfiducia. Sarebbe, mi si permetta la parola, puerile voler rovesciare un ministero sopra una quistione di riparazioni alla zecca o di ampliazione della biblioteca. Se ciò si facesse, verrebbe ad essere meno efficace quell'arma che io quant'altri desidero rimanga nelle mani della rappresentanza nazionale.

Sineo dice che, quando si tratta di votar spese, bisogna aver fiducia nel potere esecutivo. (*Entra Paleocapa. Cavour e Rattazzi lo prendono in mezzo e parlano con una certa vivacità*)

Depretis: Il presid. del consiglio converrà con me che noi non possiamo voler rovesciare il ministero, giacchè è già rovesciato. (*Ilarità*) Se noi poi ci trovassimo in una crisi normale, come succedono nei vecchi paesi di libertà; potrebbero valere le ragioni del signor ministro, ma, senza addentrarmi in questa scabrosa e dilicata quistione, io domando se questa sia una crisi normale. Io non lo credo. E la camera ha appunto un mezzo per finire questo stato di cose, coll'arrestare se anche fosse d'uopo l'andamento della macchina amministrativa per qualche giorno: ciò che non potrebbe produrre gravi danni. Si tratta di cessare uno stato di cose, per cui il paese è nell'agitazione, per cui è pendente una delle più gravi quistioni che siansi mai trattate nei parlamenti. Se la camera ci pensa un momento, non potrà non accettare la mia proposta.

Questa è rigettata a molta maggioranza.

I tre articoli sono approvati e lo scrutinio segreto dà 92 voti favorevoli e 27 contrari.

Approvasi pure senza discussione l'articolo di quest'altro progetto.

« Art. unico. La provincia di Savona è autorizzata a ripartire nell'anno 1855 un'imposta di L. 17,424 38 per far fronte alle sue spese speciali dello stesso esercizio in conformità della deliberazione presa dal consiglio divisionale di Savona in seduta del 15 novembre 1854. »

La votazione segreta ottiene 100 voti favorevoli e 13 contrari.

Il presidente: In pronto non c'è più nessuna relazione stampata. Per questo motivo ed anche per le condizioni in cui si trova il paese io propongo alla camera di sospendere le sue sedute.

Valerio: Il dep. Cadorna ha presentata oggi la relazione sulla vertenza Buttini; fra due giorni questa sarà stampata e distribuita; io credo che la camera potrebbe esser convocata di qui a tre, per discuterla. È una quistione che risguarda intieramente la camera e per cui non è necessaria la presenza di un ministero. Deve la camera custodire i propri diritti. Mi pare poi anche buono e giusto atto politico che i deputati si radunino fra non molto, per gettare se sarà necessario il peso d'una loro parola sulla bilancia delle cose del paese.

Rattazzi: Io devo pregare la camera che voglia sospendere la discussione della vertenza *Buttini*, finchè sia costituito il nuovo ministero. Io non conosco le conclusioni della commissione; non so se vi potrei aderire, parmi insomma necessario che sia presente un ministero capace a qualche cosa di più che a dar passo agli affari correnti.

Valerio: In questa quistione è solo giudice la camera. Si tratta dell'applicazione dell'articolo dello statuto che assicura l'inviolabilità dei rappresentanti della nazione. La questione *Buttini* è questione di dignità della camera, e che dovrebbe raccogliere l'unanimità dei voti. Del resto, non desidero nè temo l'intervento del ministero. Vorrei solo che la camera si radunasse di qui a tre giorni, se non c'è nessuna relazione in pronto, per sentire petizioni.

Rattazzi: Io voleva solo che fosse sospesa la discussione sulla vertenza *Buttini*. Del resto, la camera può radunarsi quando vuole, nè io posso aver nulla in contrario.

Pescatore dice che qui si tratta di definire i rapporti dei poteri dello stato, rapporti che rimangono poi immutabili. Le ragioni dell'autorità giudiziaria le potrà dire qualunque ministero; ma quei rapporti non si mutano, perchè avvenga un ministero di destra o uno di sinistra.

Cavour C.: Io devo protestare contro alcune parole dell'on. dep. Pescatore. L'autorità giudiziaria è assolutamente indipendente dal potere legislativo, come dal ministero, nè questo può quindi assumersi di dirne le ragioni. Alcuni ministri sono anche deputati, fanno perciò parte di uno dei partiti della camera, e come tali diranno i motivi politici che stanno per questa piuttosto che per quella conclusione, ma non possono farsi organi del potere giudiziario. È questione grave, di dignità, in cui è opportuno che concorra il maggior numero di voti, se fosse possibile, l'unanimità. Mi pare che la proposta del dep. Valerio che si riferiscano petizioni raggiunga lo scopo.

Cadorna: Questa è una quistione di altissimo interesse. Come in tutte le quistioni di conflitto, il ministero vi è interessato; sarà quindi bene differirla sino a che sia costituito il nuovo gabinetto. La commissione evitò scrupolosamente, del resto, ogni rimprovero circa l'esser nessuno uscito dalla propria sfera, e credo che ciò potrà facilitare la discussione.

Il presidente: Mettendosi all'ordine del giorno per venerdì le petizioni, mi pare che si concilino le cose. La camera fisserà poi un giorno per la vertenza *Buttini*.

La seduta è levata alle 3 e 3[4.

Ordine del giorno per la tornata di venerdì

Relazione di petizioni.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 27 aprile. Scrivono al *Corriere mercantile*:

« La vostra spedizione è assai popolare qui in Toscana, e noi guardiamo, e ci rallegrimo e auguriamo felicità a codesti bravi soldati, e ci è dolce a pensare che furono pur un dì nostri fratelli d'armi, e insieme combattemmo per quella stessa bandiera, sacro e venerato vessillo, che noi poi ci lasciammo vergognosamente strappar di mano, o dovevamo difendere fino all'ultimo fiato. E però questo rallegrarsi non è senza sospiri e rammarichi. Se non che a compensare i toscani dei perduti beni, e dello strazio paterno che di lor si fa, il governo lasciò introdurre un esercito di padri gesuiti i quali han cominciato a piantar le loro tende a Lucca, e ivi danno già un corso d'esercizii di nuova foggia. Hanno preso una chiesuola appartata, e per mezzo di loro affigliati, hanno dato voce alle pie persone com'essi intendano di fare una quantità di sante prediche esclusivamente indirette alle signore: escludon gli uomini, le *plebee*..... e le donne di servizio; là predicano come potete ben figurarvi, conoscendo il genere. Anche il serpente cominciò da Eva, ed essi sanno bene l'arte del serpente!

« Ma tutto è possibile in Toscana ove le leggi sono, ma non è chi ad esse voglia o sappia por mano. Vi basti che l'anno passato era in Lucca, ov'io mi fermai alcuni dì, un così detto sacro oratore a predicar la quaresima in duomo, e senza un riguardo del mondo la tirava giù contro le leggi toscane che risguardano la limitazione del potere ecclesiastico, dateci dal senno di Leopoldo I. Vero è che alla fine gli fu intimato di troncare le dissennate sue invettive contro le leggi dello stato, ma prima lasciarono che il fanatico oratore terminasse il suo quaresimale! E il governo si bevve le continue ingiurie di un isolente con una longanimità degna della sua vigliaccheria. Osservo però che se il reverendo avesse detto la millesima parte in senso progressista, sarebbe stato posto all'istante ai confini, perchè dovete sapere che coi soli liberali il governo è tutt'occhi e tutto orecchie.

« Pare realmente che i *cari* nostri ausiliari evacueranno entro il venturo mese di maggio il granducato; essi vengono surrogati dai gesuiti, per cui si può riguardare come un semplice cambiamento di guarnigione. Io non so se la Toscana sarà per guadagnare o per perdere da tal cambiamento: quanto a me, se mi trovassi nella dura alternativa di scegliere opterei subito pei croati. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Sabato 21 aprile, verso le ore 10 antim., precipitò sul versante meridionale del S. Gottardo, nella valle Tremola un'immensa valanga di neve, che sin quasi a Tremola ingombrò la strada per circa 250 metri, e seppellì due uomini, diverse slitte cariche di merci e tre cavalli. I due uomini poterono, mediante gli occorsi soccorsi essere per buona sorte estratti un'ora e mezzo dopo, ma amendue molto malconci: uno di essi, che era rimasto sepolto quattro braccia sotto la neve, poteva appena respirare a stento, e corre pericolo di morte. I cavalli furono disotterati morti. La terribile quantità di neve, che ancora ingombra la montagna, fa temere ulteriori infortuni.

Ticino. Leggesi nella *Gazzetta ticinese*:

« Notizie da fonte sicura ci accertano che l'I. R. governo austriaco, volendo ristabilire sopra un piede di perfetta amicizia le relazioni di confine, ha revocato anche il divieto di ammissione negli II. RR. stati, che contro alcuni individui ticinesi vigeva sin dal 1830. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 29 aprile.

Il grande avvenimento del giorno è il tentativo che ieri ebbe luogo ai Champs-Elisées contro l'imperatore per parte di un uomo che, per quanto dicesi, appartiene al partito mazziniano.

Si dice che è un rifuggito venuto appositamente da Londra per commettere il delitto intorno al quale circolano varie versioni. Si racconta che furono tirati due colpi da fuoco sull'imperatore, il quale dovrebbe la sua salvezza al suo cavallo che fece un salto innanzi; che l'assassino si è difeso e, dopo avere atterrato un uomo di polizia, cercò di uccidersi, non essendo riuscito che a ferirsi leggermente. Ma al momento in cui vi scrivo non sono ancora riuscito a sapere il nome di questo individuo.

L'imperatore continuò la sua passeggiata; esso era un poco commosso quando raggiunse l'imperatrice, la quale si pose a piangere, e con essa ritornò alle Tuileries. L'istruzione sul fatto è subito cominciata ed egli è probabile che l'alta corte di giustizia sia tosto radunata. La sensazione in Parigi fu universalmente triste per questo fatto, ed è verissimo che quando l'imperatore apparve all'*Opéra comique* ove avea già divisato di recarsi, fu accolto dai più vivi applausi. Si fremette pensando alle conseguenze incalcolabili che un tal delitto poteva avere, se mai avesse riuscito, in tutta l'Europa, massime nella situazione in cui trovasi.

Il signor Drouin de Lhuys è aspettato da un momento all'altro a Parigi; lo si diceva giunto ieri sera, ma non è vero: si persiste però a dire che esso ritorna portando sempre speranze pacifiche.

In seguito a quanto vi diceva nella mia lettera di ieri, posso assicurarvi che il merito di aver fatto tramontare il viaggio dell'imperatore in Crimea lo si deve tutto al re Girolamo. Quantunque lo dica con un vero dispiacere, pure non può disconoscersi che havvi nella classe operaia un vero malcontento che nasce principalmente dalla carezza dei viveri. Immaginatevi che, caso non mai avvenuto, a Parigi si paga un franco per un kilo di carne di castrato, e che si teme che abbia ad ascendere a L. 1 25, se l'affluire della gente continua. Anche il pane è montato ad un prezzo assai elevato, e che volete mai che faccia un povero operaio che abbia una numerosa famiglia?

Questo stato di cose ha dato da pensare, e sebbene non si temessero rivoluzioni, si credette meglio sorvegliare da vicino la situazione.

Quest'oggi, come è ben facile d'immaginare, non si parlò di politica: tutti i grandi dignitari dello stato si sono recati alle Tuileries per la messe, ove aveavi una folla immensa.

P. S. Dietro nuove informazioni posso dirvi che l'uomo il quale tirò sull'imperatore è un romano che esercitava la professione di calzolaio e che si chiama col nome di Livriani. Esso dichiarò che da lungo tempo avea fissato di uccidere l'imperatore perchè avea oppressa la sua patria e che, in quanto lo concerneva personalmente, era stato dalla ristorazione pontificia interamente rovinato. Credesi che giunga da Londra, giacchè esso avea due pistole, l'una inglese, l'altra francese: il suo cappello era stato comperato a Londra. Il primo colpo di fuoco passò più alto della testa dell'imperatore, il secondo gli rasentò quasi il petto. Esso non volle uccidersi, ma fu involontariamente e leggermente ferito da un rasoio che aveva nel cappello. L'istruzione progredisce: tutti i gran dignitari dello stato si sono recati alle Tuileries, dove vi avea gran ricevimento. A.

Ecco in quali termini il *Moniteur* dà conto dell'attentato commesso sull'imperatore nella sera del 28 aprile:

« Quest'oggi verso le cinque ore, l'imperatore era a cavallo nei Champs-Elysées, accompagnato dal conte Edgardo Ney, uno de'suoi aiutanti di campo e dal tenente-colonnello Valabrègue, scudiere comandante. Di contro al Chateau-des-fleurs, un uomo ben vestito si approssimò di qualche passo all'imperatore e tirò su S. M. un colpo di pistola. L'imperatore non fu colpito, e dopo aver salutato le persone che l'avevano immediatamente circondato, continuò al passo il suo cammino per raggiungere l'imperatrice che andava a spasso in carrozza al bosco di Boulogne. Nel ritorno le LL. MM. furono salutate da tutte le parti dalle acclamazioni più calde e più entusiaste.

« Le LL. MM., rientrando alle Tuileries, vi trovarono le LL. AA. II. il principe Girolamo, il principe Napoleone, gli altri membri della loro famiglia, gli ambasciatori e ministri esteri, i ministri dell'imperatore, i grandi ufficiali non che gli ufficiali e le dame della casa delle LL. MM. ed un gran numero d'altre persone informate di questo avvenimento, che si erano affrettate di venire a felicitare le LL. MM.

« L'assassino fu immediatamente arrestato dalle persone che si trovavano vicine a lui e fu consegnato nelle mani della giustizia.

« Benediremo la Provvidenza di aver salvato i giorni dell'imperatore. »

— La seguente nota era stata comunicata nella sera innanzi ai giornali:

« Un vile attentato fu commesso quest'oggi alle cinque ore e mezza sulla persona dell'imperatore durante la sua passeggiata abituale ai Champs-Elisées. Un italiano tirò su di lui due colpi di pistola dai quali felicemente non venne offeso. L'imperatore continuò la sua passeggiata ed assisteva questa sera coll'imperatrice alla rappresentazione dell'*Opéra comique* dove le LL. MM. imperiali furono accolte colle più vive acclamazioni.

AMERICA

— Il sig. cav. G. Valerio, incaricato di affari *pro interim* di Sardegna, è partito alla volta di Washington autorizzato dal suo governo di reclamare indennizzazioni pei danni sofferti dai sudditi stabiliti in Greytown, nell'epoca del bombardamento eseguito dalla corvetta americana *Cyane*. Nonostante l'abilità diplomatica del sig. Valerio, e la causa santa che egli propugna, temiamo che i suoi tentativi non avranno miglior successo di quello ottenuto dalle più grandi potenze. *Tentare non nocet*.

— Il generale Avezzana console di Venezuela a Nuova York, è in trattative coi commissarii dell'emigrazione per inviare a Venezuela tutti gli emigrati trasportati dal *Des Geneys*. Questa fregata farà vela per Genova lunedì prossimo.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 2 maggio.

Il marchese Villamarina è giunto ieri da Parigi, e tenne ieri sera conferenza col generale Durando, e il cav. Vigliani. Siamo assicurati che sino ad ora non si è potuto ottenere alcun positivo risultato.

Si ritiene che il generale Durando entro la giornata, o avrà composto un nuovo ministero, o rassegnerà i poteri confidatigli da S. M.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Genova, 1 maggio.

Nella incerta e difficile situazione in cui tuttavia trovansi le faccende dello stato, le speranze e i timori vanno ogni giorno crescendo, ed il tema d'ogni discorso è naturalmente la crisi in cui versiamo. In ogni convegno politico, in ogni ritrovo qualunque di persone si manifesta un'agitazione quale da lunghi anni non erasi vista; ognuno è compreso della solennità delle circostanze, e l'impazienza di uscire al più presto dall'incertezza aumenta vieppiù la commozione. Ilarità ed indignazione produssero fra noi alcune righe che la *Patria* asserisce esserle state scritte di qui; l'impudenza e il cinismo non poteano forse spingersi oltre; il *Cattolico* stesso non osò tanto, che dopo esserne stato prevenuto dal sedicente organo della destra costituzionale. Peraltro, a rassicurare gli animi, giova assai il sapere preposto alla formazione del nuovo gabinetto il generale Durando. Ben si sa che le nostre istituzioni nulla avranno a temere dagli uomini che seco lui reggeranno i destini del paese, soltanto è tristo indizio lo scorgere che finora i più pregevoli uomini da lui consultati nieghano arrendersi al suo invito.

Frattanto le più assurde voci circolano al solito. Dapprima era il generale Lamarmora che rifiutavasi partire e voleva declinare l'onore del comando in capo; ora sarebbero Durando e gli altri che sospenderebbero la partenza finchè le circostanze non sieno più chiaramente esplicate. Credo non siavi necessità di smentire siffatti assurdi; l'imbarco continua alla vista di tutti, e quanto al generale Giovanni Durando è bensì vero che ieri partiva col primo convoglio alla volta di Alessandria, ma soltanto per ricondurre la propria famiglia a Torino e confidarla alle cure del fratello ministro. Desso sarà certamente di ritorno oggi, e darà opera attiva affinchè nessun ritardo abbia a verificarsi. Le difficoltà che sempre incontransi nel caricare il materiale diedero luogo a qualche sperpero di tempo, ma ormai gli opportuni provvedimenti sono adottati, i veicoli di trasporto dalla darsena ai rispettivi piroscafi funzionano a dovere, ond'è che d'or innanzi non vi saranno a lamentare nè inconvenienti nè ritardi. — Finora le truppe partite raggiungono quasi la metà del corpo di spedizione; la riserva è tutta in viaggio e gran parte della cavalleria trovasi pur anco a bordo.

A tutto ieri 14 legni erano partiti per la loro destinazione, oltre alla *Costituzione* giunta di già a Costantinopoli.

Eccone i nomi: *Charity, Cleopatra, Europa, Nubia, Carlo Alberto, Governolo, Authion, Bayan, Thames* che rimorchia il *Padestrian* a vela, *Iura*, l'*Edendale* pure a vela rimorchiato dal *Iura*, il *Queen* e finalmente il *Thamar* che partito ier l'altro con un battaglione bersaglieri, ritornò ieri mattina per prendere a rimorchio una nave nazionale oneraria, come pressochè la maggior parte degli altri piroscafi.

Ier l'altro giunsero pure da Malta il *Clyde* di 2179 tonnellate, cap. Henderson, e dalla Spezia l'*Emen* ed il *Niagara* di grossissima portata.

Non su piroscafi inglesi, e nemmanco per mare, ma in una semplice vettura di posta, giungeva pure ier l'altro da Firenze Gioachino Rossini verso le 2 pom. e pigliava alloggio alla Croce di Malta. Come vi è noto, desso si reca a Parigi nè per divertirsi nè per divertire, come dice egli stesso, ma per motivi di salute ed in compagnia del proprio medico. Chi lo vide mi accerta che non è di troppo invecchiato e che è sempre lo spiritoso Rossini degli anni giovanili. Fra le visite ricevute sento che gli tornò assai cara quella del giovane e simpatico maestro Mariani direttore dell'orchestra civica. Lo accarezzò ed incoraggì assai, confortandolo ad appagare le buone speranze che tutti nudriscono pel suo ingegno.

Ieri mattina l'intendente generale s'affrettò per rendergli visita, ma l'illustre ospite era partito fin dalle 7 del mattino per Savona, ove dovea pernottare, seguendo la via di Nizza e del mezzodì della Francia.

E poichè sono ad annunciarvi arrivi, vi farò anche cenno della presenza a Genova del cav. Vigliani il quale recasi di qui a Torino chiamatovi dal Durando. Se non sono male informato da chi ebbe occasione di vederlo, desso non mostrerebbesi restio ad accettare il portafogli dell'interno, ed io credo che il paese saprebbegliene grado.

Sventuratamente la notizia ch'io primo annunciai nell'ultima mia si conferma. Il conte Pallieri ha rassegnate le sue dimissioni dalla carica d'intendente generale di questa divisione. Sebbene io per lo addietro non vi abbia addimostrata molta simpatia per questo degnissimo funzionario, non posso però a meno di deplorare altamente il suo ritiro da questo posto. Come già accennai, la sua nomina rappresentava a Genova un principio, quello delle riforme religiose e della ferma volontà del governo nel compierle.

Inoltre le sue eccellenti doti incominciavano appunto ora a farlo conoscere per ciò che vale, la sua prodigiosa attività si spiegava ogni dì meglio; infine egli era giunto a quel momento in cui un pubblico funzionario si è abbastanza reso famigliare al nuovo ufficio che occupa per poter rendere importanti servigi all'amministrazione di cui è a capo. Che sarà ora di un uomo nuovo a Genova? Desso non avrà neanco la fortuna di trovarsi circondato d'impiegati pratici del luogo, dappoichè il questore sarà pur nuovo, nuovo è l'intendente applicato e nuovo il segretario capo. Non mi dilungo dal vero, dicendovi che il conte Pallieri sarà assai rimpianto da tutte le classi dei cittadini, non però da quella . . . . dei rivenditori di giornali. Qui come a Torino è invalso l'uso illegale di assordare i passanti colle grida delle vere o false notizie del giorno. In tutta la giornata di domenica le *dimissioni dell'intendente* ebbero l'ingrato ufficio di rompere il timpano ai pacifici cittadini. Soltanto verso la sera stupii non ascoltando più il noioso gridare. Ne chiesi il perchè a qualcuno, e seppi che l'intendente generale stesso, forse importunato dalle grida e dall'offerta delle *sue dimissioni*, avea dato l'ordine, un po' rigoroso, a dir vero, che fossero arrestati i vari monelli che rivendevano la *Stampa*, ordine che venne puntualmente eseguito e fe' passare la notte nelle sale della questura a non pochi dei mal capitati monelli.

I rivenditori di giornali non furono i soli a passar la notte di domenica all'ombra. L'istessa sorte toccò a molti marinai inglesi. È curioso il veder come questi puritani intendono la rigorosa osservanza della domenica. Ubbriachi a morte, cercano rissa fra loro od a chi passa in piazza Caricamento, entrano nelle bettole e botteghe di liquori a farla da padroni, infine a grosse brigate si recano ad altri vicoli, che non voglio nominare, ove incominciano un baccano infernale. Il tutto per lo più finisce colle inevitabili *bexes*. Questa è l'osservanza della domenica presso i marinai inglesi, di cui è sì tenero il *Cattolico*. Però le nostre guardie di sicurezza pubblica sembrano divergere dalla edificazione che ha per loro il giornale clericale, e ieri l'altro ne diedero prova arrestandone coraggiosamente buon numero, sebbene minacciate, anzi respinte da ebbra resistenza.

Quanto è triste e scandaloso il contegno di questa ciurma, altrettanto nobile e decorosa la condotta degli ufficiali e delle altre distinte persone che trovansi a bordo. Molti di essi son ricevuti a grande onore nelle primarie famiglie, e sia in città come a bordo dei loro piroscafi riconoscete in essi dei veri *gentlemens*.

Sento che l'autorità di pubblica sicurezza è pur giunta a scoprire ed arrestare una banda ch'erasi data alla graziosa occupazione di tagliare e rubare i tubi di piombo che conducono l'acqua ed il gaz nelle case. Forse era per favorire il commercio del piombo di cui ogni giorno si annuncia scoperta una nuova miniera in Sardegna. S.

— I giornali di Genova recano che alla borsa si era sparsa voce aver il console di Napoli ricevuto un dispaccio, secondo il quale gli alleati avrebbero assaltato Sebastopoli e ne sarebbero stati respinti con perdita di terreno.

I giornali di Genova non danno la data del dispaccio. Debbesi osservare che gli ultimi dispacci ricevuti sono del 28, e non accennano ad assalto, il quale sembrava probabile, perchè i risultati del bombardamento non sono tali da incoraggiare all'assalto.

Si aggiunga che da Pietroborgo non si ebbe alcun dispaccio, il quale non sarebbe mancato in caso di vittoria riportata dai russi.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Brussa, 15 aprile.

Già nell'altra mia ti dava i primi cenni sulla catastrofe che ridusse la bella, la florida nostra città nello stato il più deplorabile. Le scosse di terremoto non ci lasciarono tregua sino al giorno 11, sebbene si succedessero con poca forza, ma bastante a tenerci sulle guardie, quantunque l'abitudine ci avesse quasi persuasi a quel pericolo così tremendo. L'11 corr., alle ore 1 1|2 di sera precise, ora abituale pel pranzo, tutta la popolazione era riunita nelle case già assai mal concie, per godere in seno alle loro famiglie, il conforto usuale della giornata, quando tutto ad un tratto si fecero sentire due leggere scosse accompagnate da un cupo fragore; come ti dissi, già abituati a questa musica, si continuava in pace ad assaporare un karghillé, quando due minuti dopo una scossa verticale delle più violenti che durò non meno di 25 secondi sconvolgeva tutta la città dalle fondamenta, e portava il lutto, la morte, la distruzione e l'incendio in diversi quartieri. Come mi sono salvato non te lo posso dire, avendo avuto la mia camera rovinata intieramente; il fatto si è che ne sono salvo, e grazie al cielo più di 40 persone che ospitava furono preservate dalla catastrofe.

Descriverti l'aspetto della città dopo un quarto d'ora sarebbe impossibile; l'incendio si manifestò in cinque angoli della città, ed in 18 ore distrusse più di 1400 case e botteghe. I soccorsi erano impossibili perchè le acque furono tagliate dalla coniazione, la popolazione era in fuga, e l'elemento distruttore, favorito d'un vento impetuoso di sud, consumava ciò che il terremoto aveva risparmiato.

Tante e tante vittime abbiamo a deplorare, impossibile di precisarne il numero; le perdite materiali sono immense; Brussa non esiste più. La popolazione emigra a centinaia, ed io stesso che soffro delle perdite notevoli, assai grandi per le mie finanze, fra poco spero di abbandonare la mia tenda per recarmi ove per ora non posso precisare.

Sono indegnato contro il governo turco che promise fino dal primo terremoto dei soccorsi che non sono peranco arrivati, e se questa volta non provvede energicamente tutta la città fra poco sarà deserta. Da 225 moschee e minaretti non restano che le rovine, da 15 filature a vapore non esistono che quattro ma assai rovinate.

Dal giorno 11 in poi abbiamo avuto più di 200 scosse di terremoto non troppo violente ma fragorose, ed ogni istante si sente come il rumore del cannone che bombarda una città; la popolazione è sotto la più penosa impressione temendo ad ogni istante di veder comparire un vulcano. Le acque minerali si aumentano di massa ed innondano tutti i giardini adiacenti.

Dispacci elettrici

Trieste, 2 maggio.

Costantinopoli, 23. Il piroscafo la *Costituzione* è giunto oggi, avente a bordo il personale e materiale sanitario sardo, e gli ufficiali del genio.

A Maslac domina il cholera.

Viene annunciata la partenza di lord Redcliffe per Vienna.

Si sono incominciati attivamente i lavori di fortificazione ad Erzerum.

Damasco, 12. È arrivato il colonnello Walpole colle reclute per il servizio inglese. Ha incominciato qui gli arruolamenti e molti volontari si sono presentati.

Beyruth, 18. Sono qui giunti il duca e la duchessa del Brabante.

—o—

Borsa di Parigi 1 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .		68 »	67 70
4 1|2 p. 0|0 .	83 25	93 »	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	85 50	» »	
1853 3 p. 0|0	» »	» »	
Consolidati ingl.			

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 2 maggio 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 85

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 25 84 90

Id. in liq. 85 25 p. 30 giugno

Contr. della m. in c. 85 25

Id. in liq. 85 30 p. 30 giugno

1834 Obbl. 4 0/0 1 genn. — Contr. m. in c. 1005

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 540 541 540 p. 31 maggio, 542 p. 30 giugno

Contr. della m. in liq. 540 p. 31 maggio

Az. Fornaci piemont. — Contr. della matt. in c. 60 50 25 50

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 462

Id. in liq. 464 465 p. 30 giugno

Contr. della matt. in liq. 460 p. 15 giugno

DISPACCIO ELETTRICO

Il seguente dispaccio elettrico è arrivato all'Impresa Nazionale TASSO e ROSTAN dalla Casa bancaria Fratelli Bethmann che negoziò il

PRESTITO A PREMII DI S. M. IL RE DI SARDEGNA
di 3 milioni 600 mila franchi.

Francoforte, 1 *maggio, alle ore* 3, *minuti* 55 *sera*.

Nell'estrazione eseguitasi oggi le obbligazioni che guadagnarono i principali premii portano i seguenti numeri:

Il N° 70373	(serie 704)	ha vinto	Fr.	30,000
» 93326	(» 934)	»	»	4,000
» 32780	(» 328)	»	»	2,000
» 9680	(» 97)	»	»	500
» 34769	(» 348)	»	»	500
» 70338	(» 704)	»	»	500

NB. I suddetti premii saranno pagati alla cassa dei sottoscritti a pronti contanti, in scudi da L. 5, e senza deduzione alcuna, mediante la presentazione e deposito delle relative obbligazioni.

Impresa Nazionale TASSO e ROSTAN
Banchieri in Torino, via Provvidenza, N. 9-11.

Imprestito dello Stato dell'anno 1834.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio nel sorteggio che ha avuto luogo in Torino il 30 aprile 1855.

Il N° 24577	essendo stato estratto	il primo	ha vinto	un premio di Fr.	50,000
» 12838	»	il secondo	»	»	» 15,000
» 15007	»	il terzo	»	»	» 10,000
» 3030	»	il quarto	»	»	» 8,000
» 7231	»	il quinto	»	»	» 1,300

NB. Il pagamento dei suddetti in un con i rispettivi rimborsi delle obbligazioni si farà pure a pronti contanti e senza deduzione alcuna presso l'Impresa Nazionale Tasso e Rostan di Torino.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI
BANDIERE NAZIONALI
COLLO SCUDO DI SAVOIA
per le Feste dello Statuto

Bandiera della larghezza di un metro quadrato stampata uso seta, asta in velluto strisciato oro e lancia oro, brunito e mappa in seta con frangia oro . . . . . L. 6

Detta bandiera, asta in legno colorito, e lancia bronzata . . . . . . » 3 50

La sola bandiera senza essere montata . . . . » 2 50

Si spedisce in provincia contro vaglia postale. — Dirigersi franco da Gioachino Boglioni, via Carlo Alberto, 13. Torino.

Siroppo lenitivo di Faan *curativo delle affezioni del petto.* Il *Faan* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici come ristorante e mucilaginoso.

In questo siroppo il *Faan* venne associato con sostanze che ne fanno un rimedio efficace nelle affezioni dei polmoni, nelle debolezze dello stomaco e difficoltà delle digestioni, in seguito a malattie del petto, nelle tossi convulsive, afonia, galantina, ecc. Esso ne arresta sempre l'incremento e guarisce anche radicalmente quando viene usato per tempo. È d'un sapore gradevole e d'un azione assai energica senza inconveniente alcuno per il suo uso. — L. 2.

Grani di sanità del dottore Franck. — Gli effetti di questo purgativo sono i più salutari e non danno alcun incommodo. — Prezzo con l'istruzione che deve avere il nome dello stampatore Lenormant, Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed a motivo di guarentire quell'efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno d'or innanzi il *Timbro imperiale*.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia Dalmas, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Casale*, Oglietti: *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Beica; *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis.

AUX VILLES DE FRANCE, il più gran MAGAZZINO di NOVITA' di Parigi, 51, via *Vivienne*, e via *Richelieu*, 104; interpreti per tutte le lingue; prezzo fisso marcato in cifre conosciute.

BIONDETTI
ORTOPEDICO PRIVILEGIATO
premiato con medaglia di 1a *classe*

Drizza le deformità del corpo con mezzi meccanici; fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza l'uso del sottocoscia. Torino, Doragrossa, N. 21.

VISITA speciale OCULISTICA

del dottore PAGANINI, medico e chirurgo della *Facoltà di Pavia*, già oculista operatore con propria *INSTITUZIONE* in Milano. — Ha luogo tutti i giorni dalle ore 11 all' 1 pom., via delle Finanze, casa Seyssel, N. 4, piano 1°.

PASTIGLIE
PETTORALI ANTI-FEBBRILI
del dott. A. COOPER, *medico svedese a Londra*

Deposito generale pegli Stati Sardi presso *Basilio*, farmacista in Alessandria; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa N° 19; Novara, presso *Caccia*; Asti presso *Ceva*.

Queste Pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti, e possono prendersi in ogni stagione osservando un sistema di vita regolare. Hanno sopra tutte le altre consimili preparazioni il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, e di togliere la febbre senza indebolire, ciocchè le rende sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. L'esperienza di molti anni ha stabilita la loro superiorità ed efficacia nel guarire prontamente le malattie catarrali tutte, e giustifica l'immenso successo che hanno incontrata. Sono specialmente indicate nelle *febbri catarrali, reumatiche ed eruttive, nelle tossi anche più ostinate, per i raffreddori, la raucedine, il mal di gola, i catarri, le flussioni di petto, l'oppressione, la difficoltà del respiro, i puntori, la tosse convulsiva, l'asma e la consunzione.*

Questo rimedio dà istantaneo sollievo in tutti i sintomi di catarro o raffreddore recente; ne ferma il progresso, calma il prurito che fa tossire, e promuove e facilita l'espettorazione, modifica e diminuisce i sputi di sangue ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'infermo, libera il petto dall'oppressione, la voce della raucedine, e rende meno frequenti gli eccessi asmatici. Al principio dell'etisia è sempre efficace, spesse volte riesce ancora al secondo grado, ed ove guarire è impossibile procura sempre sollievo, e ritarda i progressi del male prolungando così la vita.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in-8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BESCHERELLE (Frères), Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 30.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 10.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol in-12 ll. 1 25
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERTICARI. Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre. 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata*.

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE